

l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Martedì 9 novembre 1999

RITARDI

Ancora fermo il set di Moretti

■ Ancora un rinvio per Nanni Moretti: le riprese del suo nuovo film, *La stanza del figlio*, cominciate ad Ancona il primo ottobre e interrotte dopo tre settimane, subiranno una sosta più lunga del previsto. Ieri era annunciata la ripresa, ma il set è rimasto deserto. Angelo Barbagallo, titolare insieme a Moretti della Sacher Film promette: «Ripartiremo il 15 novembre, Nanni sta bene, ma dobbiamo affrontare piccoli problemi organizzativi». Tuttavia, nonostante le parole rassicuranti del produttore, l'ulteriore rinvio ha provocato il riaffacciarsi di voci che attribuiscono a uno stato di stress e di depressione del regista questa lunga pausa. Interpretato dallo stesso Moretti con Laura Morante e Silvio Orlando, *La stanza del figlio* è ambientato interamente ad Ancona. Alla sceneggiatura (che resta top secret) hanno collaborato Heidrun Schleef e la scrittrice Linda Ferri.

Covent Garden mai più smoking

Blair annuncia: l'opera torni al popolo o tagliamo i fondi

LONDRA Il Covent Garden riapre dopo due anni di profonde ristrutturazioni miliardarie e il governo Blair lancia un avvertimento al tempio londinese della lirica: «Basta con le serate in smoking. Dovete diventare il teatro dell'opera per il popolo». Il ministro della Cultura Chris Smith ha fatto fuoco e fiamme quando ha saputo che sarà rigorosamente in smoking e abito lungo la serata di gala con cui il 1 dicembre la Royal Opera House riprenderà l'attività nella sua sede di Covent Garden rammodernata a suon di miliardi (per l'esattezza 642). Ha minacciato un taglio delle sovvenzioni pubbliche

se si andrà avanti per quella strada e si confermerà così il cliché che vuole l'opera lirica un intrattenimento elitario, per i ricchi. L'avvertimento è servito e il ministro «ha ricevuto l'assicurazione» che quella del primo dicembre - alla presenza della regina Elisabetta, con Plácido Domingo - sarà «la prima e ultima sera» in smoking per la nuova Royal Opera House. «D'ora in poi - ha puntualizzato un collaboratore di Smith - Covent Garden sarà un teatro dell'opera per il popolo e le serate in smoking danno l'impressione sbagliata». Secondo indiscrezioni del quotidiano *Independent*,

Smith si è particolarmente irritato perché la lussuosa serata in smoking sarà trasmessa in mondovisione dalla Bbc e rischia di creare un'impressione sbagliata di che cosa il governo Blair si aspetta dalla Royal Opera House a cui ha concesso per la ristrutturazione circa 220 miliardi di lire. Al centro di furiose polemiche perché a dispetto del prezzo salatissimo dei biglietti ha rischiato negli ultimi anni la bancarotta totale, Covent Garden non gode in effetti di buona stampa. È sotto il costante attacco dei tabloid e di recente è

stata messa sotto sferzante accusa per il suo «snobismo elitario» in un rapporto per il governo Blair. Durante il biennio di forzata inattività i nuovi dirigenti della Royal Opera House si sono impegnati a seguire meglio la politica culturale laburista e a scanso di equivoci hanno proceduto ad un drastico snellimento riducendo da 1110 a 540 dipendenti, con ovvi e sostanziali risparmi. E all'accusa di essere di élite hanno risposto organizzando nella nuova sede lo show del 24 novembre per l'estrazione dei numeri della Lotteria Nazionale.

INCONTRI FATALI

Il «Moby Dick» di Laurie Anderson

■ Laurie Anderson, che firma la prima europea di *Songs and Stories from Moby Dick*, in cartellone da domani al Festival di Palermo sul Novecento, ieri si è incontrata con gli universitari della città per presentare lo spettacolo. «Ho cominciato a lavorare a questo progetto - ha raccontato - perché un produttore televisivo mi aveva chiesto di scrivere un'opera sul mio libro preferito». Ovvero il capolavoro di Melville. Che l'artista americana ritiene storico, naturalista, una vera opera di narrativa moderna con le pagine che sembrano canzoni. «A ogni nuova rilettura si ritrova un modo nuovo di interpretarlo. È il primo libro sul lavoro e i lavoratori e la loro azione. È il primo esempio di lavoro di squadra i cui componenti sono malati di lavoro come ora lo sono la maggior parte degli occupati dell'era tecnologica. E la tecnologia, la multimedialità, entra nello spettacolo con tutti gli onori».

Mina nuovissima ricomincia da Zero

Cd tributo al cantautore con duetto inedito

ALBA SOLARO

ROMA Due grandi icone «camp» come loro - adorati da massaie e gay, da intellettuali e tassinarie - era fatale che prima o poi si incontrassero. Mina, coi suoi grandi occhiali scuri da diva, una voce senza fine, Renato Zero con le sue pose da guitto, quell'aria un po' melò che attraversa anche la più kitsch delle sue canzoni. I due secondo le cronache sono amici da molti anni, da quando si esibivano alla Bussola di Viareggio, di sicuro si sono sempre stimati. E poi, fateci caso, vestono entrambi preferibilmente di nero; è il colore preferito di Mina, quando si affacciava dalla tv in vertiginosi minibiabbi ma anche adesso che si avvolge in cappottoni e maglioni oversize, e Zero non è da meno con i suoi pastrani e i capelli sempre nero pece. *Neri allora è l'inevitabile titolo del duetto fra Mina e Renato Zero che apre il nuovo album della cantante esule; Neri come sono loro, «neri, senza aggiunta di colori, mutabili nel cuore, nella pelle come nei pensieri...».* È un'autocelazione in piena regola: «Pazzi, siamo pazzi di noi / perfetta intesa che poi / non finisce di sorprendersi / il gioco più avvincente che c'è / è fare l'alba con te... inseguendo un giro armonico».

Chissà se poi hanno fatto veramente l'alba, i due, a incidere nello studio di Lugano, tra risate e partite a carte, la canzone che il Re dei sorcini ha scritto insieme a Giulia Falasolino apposta per questo album, nato come «tributo» di



A destra la copertina del nuovo cd di Mina. Qui sopra, un disco della collana «Studio Mina»

Mina al cantautore romano, e intitolato con un gioco di parole (o per meglio dire di numeri): *N° 0*. La signora ama molto queste pochade, ma non è il tipo che si butta gratuitamente nei tributi; ha una sua reputazione, altissima, e dunque sceglie con grande cura quelli a cui dedicare un intero album. Finora in questo club esclusivo sono entrati i miti maiuscoli, Battisti, i Beatles, e un'outsider geniale come Enzo Jannacci. Renato Zero è una scelta atipica, inaspettata, a metà strada fra il mito nazionale popolare e il personaggio culto. E ci si sarebbe aspettati che ad attrarre Mina verso il repertorio sorcinesco fosse proprio quel tanto di eccessivo, di grandguignolesco e melodrammatico che caratterizza

gran parte delle canzoni di Zero. Lui è un esagerato (nella vita, nelle passioni, nei cambi di costume...), e lei, in fondo, anche.

Racconta Massimiliano Pani, figlio della cantante e da molti anni arrangiatore di tutti i suoi album, che «Mina ha sempre apprezzato il coraggio e la follia di Renato, brani come *Galileo fu il canotto* e *Fermoposta*

L'ANTOLOGIA

E la tigre gorgheggia in turco e giapponese

■ Come lei non c'è nessuno, e nessuno come lei ha spaziatosi nel mare della canzone mettendo il suo marchio - quella voce «grande grande grande», una voce che è mille voci - su un repertorio di oltre un migliaio di titoli. C'è di tutto: da una Mina giovanissima che gorgheggia in inglese sulle note di un classico come «You go to my head», alla Mina formata manga giapponese che canta «Sette mari» in puro nipponico. Un repertorio straordinario, nel quale ha pescato a piene mani la collana «Studio Mina»: cento canzoni suddivise in sei compact disc «tematici» che L'U Multimedia manda in edicola a scadenza quindicinale (14.900 lire l'uno), per chi ama soprattutto la Mina di un tempo, per i collezionisti che adoreranno le copertine in puro stile anni Sessanta, tra fondali optical e psichedelici, per chi ha la curiosità di sentirsi cantare in turco o in spagnolo, vero pop latino ante-litteram. Sono già in edicola i primi due volumi, «Stand by Mina», che in sedici titoli testimonia il repertorio anglo-sassone della tigre di Cremona, canzoni prese da Frank Sinatra («I'm a fool to want you») o dalla premiata ditta Lennon & McCartney («It's for you», scritta originariamente per Cilla Black, e diventata nella versione italiana «So che mi vuoi»); e «Telecine Mina», in uscita proprio in questi giorni, altri sedici brani per raccontare invece la Mina del film e dei programmi tv (da Studio Uno a Milleluci, passando per Canzonissima), at-



traverso canzoni come «Breve amore», firmata da Alberto Sordi e Piero Piccioni (dalla colonna sonora di «Fumo di Londra»), la celebre «Se telefonando» di Maurizio Costanzo, le vertiginose vocali di «Brava». I prossimi quattro volumi sono «Mina tra sé e sé» (con brani come «E se domani», «Se non ci fossi tu», «Se mi compri un gelato...»); «Sabor a Mina» con i suoi successi in spagnolo: «Ilu Mination» con brani di Jobim, Buarque, Don Backy, Nino Ferrer; e «Mina in cima al mondo», forse il volume più curioso, con le canzoni in portoghese, turco e giapponese.

AL.S.O.

dallo stesso Zero, *Amico* diventa una melodica ballad col pianoforte romantico in sottofondo, e la voce di Mina in vena di virtuosismi.

Come sottolinea ancora Pani, «Mina ha lavorato per dare ai brani un respiro diverso. E lo stesso Renato Zero è rimasto piacevolmente sorpreso dalla differenza e dalla nobiltà delle sue interpretazioni. Renato si cuce addosso i suoi pezzi: spesso chi li ripropone non riesce a staccarsi da quel modo così caratterizzato di cantare. Mina, invece, ha cercato di rileggerli in un'altra veste». E non poteva che essere così, per un'interprete la cui personalità è sempre e comunque più grande delle canzoni che sceglie. E chissà se anche i sorcini la ameranno.

Cranberries, i colori d'Irlanda

Dodiecimila a Casalecchio per il ritorno in Italia della band

MUSICA

«Sarà migliore»

Esce brano inedito di Vasco dell'83

■ Nessuno stop all'uscita della versione inedita del brano *Sarà migliore* di Vasco Rossi. A comunicarlo è la casa discografica Carosello, che sottolinea come la canzone «scritta da Rossi e da Alberto Quarantotto nel 1983 e già pubblicata nell'interpretazione di Fiordaliso e Valentino, è un demo allora registrato di cui la Carosello è legittima proprietaria». «Il remastering della canzone e la sua pubblicazione (uscirà sul mercato il 19 novembre) - aggiunge il direttore generale della Carosello, Claudio Ferrante - sono stati approvati dallo stesso Vasco».

DALL'INVIATO ANDREA GUERMANDI

CASALECCHIO DI RENO (Bo). Dolores sembra un elfo dei boschi irlandesi. E saltella incessantemente nei passi della tradizione gaelica. È piccolissima e la in mezzo al palco, contrappuntato da due monoliti che emettono colori e luci, sembra quasi scomparire. Ma quando comincia a cantare giganteggia. Una gigantessa d'Irlanda che sovrasta l'entusiasmo di dodiecimila fan. Sold out al Palamalguti di Casalecchio di Reno, per la prima di domenica, e sold out anche questa sera ad Assago. Per i Cranberries sono solo due le date italiane dell'European Tour. Poco, forse, per tutte le richieste arrivate. A Casalecchio sono arrivati dalla Toscana, dalle Marche, dall'Umbria e naturalmente dalle altre città della regione. Occorre un bel po' di anticame-

ra prima che il quintetto irlandese sbuchi dal sipario nero che nasconde lo spoglio palcoscenico. Si fanno le nove e mezza e una luce intensa a stroboscopia comincia a «sottorare l'ascia». È proprio uno dei brani del nuovo album (che si intitola appunto *Bury the hatchet*) ad aprire, sul boato del pubblico, la grande serata. Sono le promesse, *Promises* che Dolores O'Riordan ha scelto per cominciare questo rientro italiano. In parterre sventola una bandiera irlandese, le mani si alzano e le voci accompagnano uno per uno i ventiquattro brani minuziosamente incasellati per dar corpo al progetto. Che è poi un viaggio attraverso i sentimenti, la pace, la religione.

Dolores balla e canta, balla e suona. Imbraccia una fiammante chitarra elettrica e poi quella acustica. Si siede al pianoforte, intona un motivo al piccolo piano

elettrico, raccoglie un maglione e una sciarpa e regala una giacca. Spiega qualche canzone. E intanto, quando è la volta di *Daffodil*, il fiore preferito dal poeta John Keats, alla base dei monoliti appaiono i fiori. E quando intona *Just my imagination* prendono il volo le farfalle.

Otto brani sono tratti dal nuovo album mentre il territorio meno frequentato è quello dell'album *To the faithful departed*. È, questa, la dimostrazione della volontà di rimuovere un bruttissimo periodo che, circa quattro anni or sono spinte Dolores a farla finita. Poi successi qualcosa, qualcosa di molto importante: Dolores ebbe un figlio e da quel momento scaturì nuova energia.

Durante il concerto, dedica al figlio la canzone che ha composto per lui, *You & me*. Dal passato riemergono *Salvation*, la straordinaria *Zombie*, il ricordo della sua



I Cranberries in tour in Italia. L'altro giorno hanno suonato a Casalecchio stasera saranno a Milano

famiglia, *Ode to my family*. Intanto, nell'aria vagano i colori. Il rosso e il verde d'Irlanda, l'azzurro del cielo, le stelle.

Quando intona al pianoforte *Dying in the sun*, il sole sorge. *Loud & clear*, *Animal instinct*, *Desperate Andy* e le vecchie *Iceberg melts*, *Linger*, *Wanted* e *Go your own way*, rappresentano il primo capitolo. Dopo una brevissima interruzione, Dolores rientra con

Pretty e *When you're gone* e termina il secondo capitolo con *Ridiculous thought*. Rientra in scena vestita di vell e regala gli ultimi cinque pezzi. Chiude con *Dreams* e il palcoscenico si colora di azzurro. «Goodbye Bologna», grida prima di andarsene e mentre il pubblico sfolla gli altoparlanti rimandano una struggente Ave Maria. Le due ore scarse di concerto sono volate via.

CONFESSIONI

Roman Polanski: «Negli Usa per ora non torno»

■ Roman Polanski, il regista fuggito dagli Usa nel 1977 per non finire in prigione per aver avuto rapporti con una tredicenne, non intende ritornare negli Stati Uniti, almeno per il momento. In un'intervista all'arivista «W», Polanski, 66 anni, dice che «avolte» pensa di tornare a Los Angeles e affrontare i magistrati «per raggiungere la tranquillità». «Ma non credo che ciò che farei a sopportare ciò che questo comporterebbe. Sarebbe di nuovo un circo», aggiunge. Polanski, nell'intervista, si definisce «un entusiasta del sesso». «Ma non mi interessa le cose "strane"... chenesso, sesso con una gallina», dice il regista, che poi spiega la sua passione per le giovanissime: «Ha a che fare con l'immagine che avevo delle donne quando ero giovane». Polanski - marito di Sharon Tate, uccisa nel 1969 nella strage di Bel Air - è sposato con Emmanuelle Seigner, 33 anni.

